

Cotesto strato, che le ricerche future dovranno meglio individuare, è assai importante perchè ci mostra il valore che ebbe nell'Italia meridionale l'elemento eneolitico durante l'età del bronzo. Valore, senza dubbio, grandissimo, poichè, mentre nella gran valle padana i due gruppi di antichità attribuiti ai neolitici e ai loro discendenti o ai terramaricoli ci appaiono distinti, nell'Italia meridionale e adriatica invece le stazioni dell'età del bronzo di cui abbiamo parlato, sia nel materiale sia nel rito funebre e bene spesso nell'abitazione, indubbiamente rivelano un largo fondo di cultura neolitica.

Le industrie fittili, con l'evoluzione delle anse, con la diffusione della ceramica nerolucida, con lo svolgimento

di speciali elementi decorativi (quali le bande punteggiate a mano libera e i disegni incisi a stecco) se sotto certi riguardi ci appaiono discese e derivate dalle antiche industrie neolitiche, anche ci dimostrano nuovi caratteri, dovuti in parte a condizioni locali, in parte a nuovi elementi culturali e a nuove conquiste della tecnica. Pertanto, come riconobbe il Colini, ci permettono di collegare i più antichi prodotti neolitici con quelli dell'alba dei metalli, e ci mostrano l'evolversi della civiltà là dove, sulle popolazioni neolitiche, si innestavano i nuovi elementi morali e fisici introdotti nella penisola apenninica con le palafitte e con le terramare.

UGO RELLINI.